

DOMANDE E RISPOSTE

Videoconferenze di Mercoledì 8 aprile

Intervista a Marco Marinuzzi:

I quattro alunni, in data 8 aprile, hanno intervistato il Dottor Marinuzzi, il quale grazie alle sue conoscenze, è stato utile per arricchire il progetto in corso.

L'intervista è iniziata con una domanda volta a conoscere il mestiere del Dottor Marinuzzi.

D: In che cosa consiste il suo lavoro?

R: E' un libero professionista laureato in scienze politiche che elabora e gestisce programmi locali e statali.

In seguito l'intervista è entrata più nello specifico trattando argomenti quali la burocrazia, i fondi stanziati dall'Europa e come ottenerli.

D: Come mai certi progetti vengono finanziati con Fondi Sociali Europei e/o con fondi statali o regionali? Da che cosa dipende?

R: Prendendo esempio dal nostro progetto i fondi che sono stati stanziati fanno parte di un fondo sociale europeo che ha lo scopo di rafforzare le mansioni lavorative nei portatori di handicap e fornire continui corsi di aggiornamenti per tutti i lavoratori.

D: Come si fa a creare un progetto con finanziamenti statali o/e europei?

R: I fondi sociali europei sono fondi strutturali che hanno l'obiettivo di incentivare la coesione tra i territori europei.

D: Che cosa ne pensa del sito ASOC?

R: Il dott. Marco Marinuzzi ritiene il sito di Open coesione poco comprensibile per i ragazzi, non ancora entrati nel mondo del lavoro, non molto auto esplicativa però qualche volta lo utilizza.

Raccomanda piuttosto l'utilizzo del sito "A scuola di open coesione" ritenendolo molto interessante e utile per avvicinare gli studenti delle scuole superiori a questo mondo e per famigliarizzare con i temi trattati.

Ci consiglia inoltre di proporre dei suggerimenti per migliorare il sito e renderlo più comprensibile ed efficace.

Il dott. Marinuzzi ci consiglia consultare il sito internet keep.eu dove possiamo trovare tutti i progetti finanziati dai programmi interreg, ovvero programmi di cooperazione transfrontalieri, transnazionali o interregionale, dal 2000 ad oggi in tutta Europa. (keep.eu > project > compilare i campi).

D: Dopo aver scelto l'ambito del progetto qual è l'iter per avere i fondi?

R: Attraverso dei bandi, per favorire la competizione e la massima partecipazione del settore di chi ha necessità di questi fondi.

Il nostro progetto è stato finanziato dal POR FSE FVG (programma operativo regionale finanziato dal fondo sociale europeo). Il beneficiario che ha percepito i fondi dalla regione per il nostro progetto, è il Comune di Trieste, ottenuti tramite un bando (rivolto a comuni). Il Comune di Trieste ha presentato il suo progetto concorrendo con altri comuni regionali. Dopodiché è stato valutato secondo la base di alcuni criteri predefiniti dalla regione. Il Comune di Trieste, essendo ente pubblico, gestendo fondi pubblici, ha a sua volta fatto un bando per individuare quale potesse essere il soggetto gestore dei servizi di custodia e vigilanza.

D: Se fossi interessato al suo tipo di lavoro, quali sono i consigli che mi darebbe per ottenere un ruolo come il suo?

R: Per intraprendere questo lavoro bisogna parlare il maggior numero di lingue e avere una gran padronanza dell'inglese. Bisogna saper muoversi nell'abito economico, giuridico e non bisogna sottovalutare la capacità di lavorare in gruppi complessi.

D: Come mai alcuni progetti nonostante un budget di tutto rispetto, non vengono nemmeno avviati? Quali sono le dinamiche che portano a questo tipo di eventi?

R: Chi da i finanziamenti obbliga i beneficiari a investire i fondi entro un massimo di due e in casi particolari di tre anni, se questo termine non verrà rispettato i fondi verranno adibiti ad altre realtà bisognose, per questo motivo tanti progetti non vengono portati fino in fondo.

D: Lei fa parte di un team di molti collaboratori oppure ognuno di voi gestisce i propri progetti?

R: Un progetto in genere viene gestito in maniera corale e c'è sempre un project manager, quindi un coordinatore, un manager degli aspetti finanziari e, per i progetti un po' più complessi, anche un communication manager, ovvero un esperto di comunicazione che fa conoscere i risultati del progetto e usa, ovviamente in maniera professionale, social network e un sito internet dedicato al progetto. Nei progetti più complessi transnazionali ogni partner individua le persone e i referenti che realizzeranno il progetto.

D: Quali sono i vari passi per la creazione di un progetto di questo tipo?

(Il Dottor Marinuzzi ha risposto a questa domanda facendo riferimento al progetto che sta portando avanti con il comune di Monfalcone)

R: Innanzitutto hanno fatto un'analisi all'interno del comune di Monfalcone nel settore culturale (il dottor. Marinuzzi lavora con l'assessorato alla cultura) e hanno concordato con l'assessore e con i dirigenti funzionari che il Museo era il luogo più maturo sul quale si potesse avviare un ragionamento con un progetto internazionale. Hanno quindi costruito una prima bozza che hanno poi condiviso con il comune, il quale ha validato questa bozza del progetto e poi hanno iniziato a cercare i partner, sia già conosciuti da lui stesso che quelli conosciuti dalla comunità del Monfalcone

D: C'è utilità nel suo lavoro il fatto che esista open coesione?

R: Qualche volta utilizzo il sito ma faccio anche uso del sito keep.eu per la visualizzazione dei progetti.

D: In questo periodo di quarantena cosa è cambiato nel suo lavoro?

R: In questo periodo i progetti hanno avuto dei rallentamenti perché sono obbligati a lavorare da casa, nel suo caso hanno rimandato la presentazione del Bando al 17 Aprile.

Intervista a Dario Parisini (consorzio Interland):

Durante la videoconferenza del giorno mercoledì 8 aprile, il nostro gruppo ha avuto il piacere di intervistare il Dott. Parisini, presidente del consorzio Interland. Il consorzio a cui le tre cooperative, che hanno dato lavoro ad i soggetti partecipanti al progetto da noi seguito, sono associate.

D: Di che cosa si occupa il consorzio?

R: Il consorzio Interland principalmente si occupa di promuovere l'integrazione tra le loro cooperative, dal punto di vista lavorativo, cercare occasioni di sviluppo per le proprie cooperative principalmente nella provincia di Trieste, con la finalità supportare l'attività delle cooperative associate, come appalti e servizi sia i servizi "alla persona" (attività educative, assistenziali) o attività differenti, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Noi ci occupiamo anche di attività amministrative (contabilità, paghe e altri servizi amministrativi), e aiutiamo le altre cooperative nella presentazione di progetti agli enti pubblici o ad altri finanziatori.

D: Che cosa significa lavori di pubblica utilità?

R: Questa è un'attività specifica finanziata dalla regione, dal fondo sociale europeo e dall'unione europea riguarda sostanzialmente la possibilità per alcune categorie di persone così dette svantaggiate del mondo del lavoro ci sono giovani che hanno difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro oppure persone "più in là con gli anni" che hanno perso il lavoro perché sono da diverso tempo disoccupate e che di conseguenza hanno difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro oppure in qualche caso persone svantaggiate dal punto di vista fisico o sociale che hanno anch'esse una certa difficoltà entra nel mercato del lavoro e attraverso lo strumento dei lavori di pubblica utilità, le persone possono, in qualche modo, rientrare nel mondo del lavoro, almeno temporaneamente o sperare in futuro di proseguire.

D: Che differenza c'è tra Interland consorzio e una cooperativa?

R: La cooperativa è una società formata da soci e persone fisiche e poi attraverso i servizi svolti dall'attività della nostra cooperativa, e da questi ricaviamo gli stipendi per vivere e per crescere professionalmente un servizio della vita e da questa poi ricordiamo anche il nostro i miei stipendi diciamo no per vivere no e cresce il professionalmente. Il consorzio invece è formato non da persone fisiche ma da persone giuridiche cioè delle cooperative stesse, quindi si cataloga come un'organizzazione di secondo livello e alla base c'è sempre questo principio mutualistico.

D: Come mai esiste l'Interland consorzio alle quali sono consorziate le cooperative?

R: Il consorzio è stato istituito nel 1998, inizialmente da 5 cooperative, mentre adesso siamo in 10. Inizialmente queste prime 5 cooperative hanno scelto di istituire il consorzio perché avevano idee comuni nella lotta contro l'emarginazione e nella tutela dei diritti delle persone più fragili. Non è stato il consorzio a scegliere le cooperative, ma i soci, e sono loro a costituire il consorzio.

D: Con che criterio sono state selezionate le persone che chiedevano di partecipare ai lavori di pubblica utilità e come sono state distribuite all'interno delle cooperative?

R: Il meccanismo per poter svolgere lavori di pubblica utilità è particolare. Le persone con un determinato titolo e di una determinata categoria detta "speciale", inoltre nel nostro caso era richiesta una disoccupazione di 8 mesi, si iscrivono all'ufficio del lavoro. La selezione non avviene da parte del consorzio Interland, ma dopo che quest'ultimo ha vinto il bando del nostro progetto dal Comune di Trieste, gli vengono fornite le persone dall'ufficio del lavoro, più precisamente di collocamento. Le dieci persone sono state assunte a tempo determinato, nel nostro caso per sei mesi (14/06/2016 – 14/12/2016), queste persone sono state distribuite in tre cooperative, rispettivamente: la Quercia quattro persone, Quercia Ambiente tre persone e Germano tre.

D: Chi erano i responsabile dei colloqui, del supporto e dell'integrazione della persona appena assunta?

R: Ogni cooperativa ha nominato almeno un tutor, esso aveva il compito di tenere in collegamento la cooperativa, la persona assunta, e la struttura, quindi il responsabile di quest'ultima, dove la persona lavora. Le persone assunte lavoravano tutte per dieci ricreatori distinti.

D: In questo periodo di quarantena come si muovono le cooperative?

R: Con molta difficoltà! Nonostante cooperative come la Quercia, che si occupa del sociale e ha la meta di circa 400 soci a casa ai quali il governo assicura almeno l'80% degli stipendi degli operatori, sono in estrema difficoltà; la Quercia Ambiente, invece, è in una situazione più facile siccome i lavori di pubblico interesse non vengono sospesi a parte la manutenzione del verde.

D: Perché il consorzio Interland è composto da cooperative sociali?

R: Il consorzio Interland risponde ad un interesse sociale, cioè quello di integrazione del singolo attraverso delle attività, possono essere di tipo A o di tipo B: le attività di tipo A consistono in servizi rivolti alla singola persona; le attività di tipo B invece mirano a riinserire un individuo debole nel mondo del lavoro.

D: È il consorzio che decide quali cooperative integrare?

R: Essendo il consorzio composto da cooperative, è necessario che esse siano coordinate da una assemblea, una figura costituita dai rappresentanti delle cooperative, viene inoltre nominato un presidente dell'assemblea, e ciò lo rende automaticamente il presidente del consorzio.

D: Quale ruolo ha il consorzio in questi tipi di progetti?

R: Abbiamo lavorato in molti progetti con le scuole per promuovere con gli studenti il modo di fare impresa delle cooperative e di spiegare ai ragazzi facendo presentare che anche questo può essere un posto dove andare a lavorare.

D: Da chi viene interpellato il Consorzio per una richiesta di attivazione di un progetto?

R: Di solito sono le scuole a interpellarci conoscendo l'attività che svolgiamo e di solito sono io in qualità di presidente a partecipare a questi incontri.

D: Che contatto ha il consorzio con i centri d'impiego?

R: E' un' attività specifica finanziata da fondi europei e regionali e aiutiamo alcune categorie svantaggiate nel mondo del lavoro come giovani che fanno fatica a entrare nel mondo del lavoro o

persone in età che il lavoro l'hanno perso o in qualche caso persone svantaggiate dal punto di vista fisico e sociale che magari possono trovare un'impiego temporaneo o possono sperare di proseguire.

D: Che cos'è un consorzio?

R: Il consorzio è un insieme di cooperative sociali che costituiscono una realtà autonoma, a detta consorzio che a differenza della cooperativa non ha come soggetto persone fisiche ma cooperative.

D: Per quale motivo sono state scelte tre tipologie diverse di cooperative?

R: Perché noi siamo un consorzio di cooperative sociali, organizzazioni formate da persone fisiche che rispondo a un interesse generale dell'integrazione umana di alcuni cittadini e hanno il focus di aiutare oltre ai soci la collettività, e si dividono in sociali di tipo A che fanno servizi alla persona e le cooperative sociali di tipo B che si occupano di integrare nel mondo del lavoro persone svantaggiate che devono costituire almeno il 30 % della cooperativa.

D: Quanti hanno fatto domanda per svolgere questo lavoro e come si è svolta la selezione e come sono state suddivise le 10 persone assunte?

R: Non vi è stata alcuna selezione, ma coloro che vogliono iscriversi a questo tipo di progetto e le persone non le selezioniamo noi ma ci viene fornito un elenco dall'ufficio del lavoro e sono state assunte 10 persone a tempo determinato e sono state mistate nella cooperativa Quercia, Querciamiente e Germano

Intervista a Eva Zukar, Serena Favret e Mattia Vinzi (Europedirect):

Durante la videoconferenza del giorno mercoledì 8 aprile, il nostro gruppo ha avuto il piacere di intervistare tre persone delegate da Europedirect- comune di Trieste, nello specifico le due signorine: Eva Zukar e Serena Favret ed il signor Mattia Vinzi (collegatosi in un secondo momento nella conferenza). Questo ente, presente in tutta Europa, ci ha aiutati nelle prime fasi del monitoraggio a scoprire molte informazioni utili.

D: In questo periodo di quarantena il vostro ufficio come si muove a livello lavorativo?

R: In questo periodo di quarantena, a livello lavorativo l'ufficio si muove da casa ed è aperto al pubblico grazie alle reti europee di lavoro. Sono anche disponibili palestre di progettazione per la formazione alla progettazione europea rivolta a tutti i giovani. Inoltre, gli uffici realizzano video online sul corpo europeo da casa, per chi è interessato, scambiandosi un gran numero di informazioni. Infatti anche a livello europeo, l'UE si sta impegnando a raccogliere i prodotti digitali dei progetti, così che vengano successivamente comunicati ai cittadini. In più, per finire, un'ultima curiosità utile a comprendere e a immedesimarsi in questo ambito, è il fatto che gli uffici dell'Europedirect mantengono collegamenti con l'Europa e ciò significa che si ha la previsione anticipata su tutto quello che avverrà nel continente.

D: Qual è l'iter per attivare un progetto?

R(serena ed eva): Per attivare un progetto viene lanciata una "cool" che te una chiamata per rappresentare delle proposte dove viene selezionato il candidato in base a dei criteri stabiliti dai rappresentanti della commissione europea dove ti chiedono di chiamare un centro di informazione con delle caratteristiche mentre la commissione europea ti dà una sovvenzione per gli eventi con i soldi europei e dei cittadini. Per ogni evento che facciamo dobbiamo aggiungere dei report mensili con un file allegato inoltre i finanziamenti europei possono essere finanziamenti a gestione diretta o indiretta. Quelli a gestione diretta sono quelli dove l'impresa presenta il progetto direttamente all'unione europea, dove espone quello che vorrebbe fare e con gli obiettivi. Quelle indirette sono quelli gestiti in modo locale o regionale e l'obiettivo principale è dare una risposta alle problematiche regionali.

D: Qual è il vostro ruolo nella promozione di bandi europei?

R(Eva): Molto minimo...quando il cittadino viene a chiedere un'informazione sui bandi gliela diamo, oppure c'è una newsletter che fa dei bandi però è solo di segnalazione agli amministratori,

ai dirigenti e ai funzionari del comune che possono documentarsi per magari fare proprio un bando e partecipare.

R(Serena): Inoltre, non so se sapevate che nel comune di Trieste c'è un ufficio che si chiama : "ufficio affari europei", che si dedica esclusivamente alla progettazione Europea per il comune di Trieste. Quindi se siete interessati alla progettazione europea, noi lavoriamo principalmente con Erasmus+ e il corpo europeo di solidarietà, mentre, l'ufficio affari europei lavora con tutti i programmi dell'Unione Europea, sia gestione diretta che indiretta e li presentano a tutte le aree quindi agli uffici del comune di Trieste. Hanno quindi una visione abbastanza completa di quali sono i progetti finanziati dall'Unione Europea in comune.

La newsletter è pensata proprio per gli amministratori del comune di Trieste quindi non è pubblica e ha l'obiettivo proprio di promuovere e facilitare i dipendenti pubblici e i funzionari del comune a capire quali sono i possibili finanziamenti per dei progetti che potrebbero essere di interesse per il comune, perché, come viene detto spesso nei corsi di Europrogettazione l'idea dovrebbe essere l'inizio, o meglio, tu hai un'idea, ad esempio di rifare dei percorsi di Val Rosandra e hai questa idea perché vedi che a livello locale c'è la necessità di avere miglioramenti in questo settore quindi vai a trovare qual è il programma europeo che più risponde alla tua necessità e, quando all'interno del programma esce il bando, entro la scadenza, presenti il tuo progetto dicendo : "chiedo questi finanziamenti per questa attività ovvero il rifacimento dei percorsi di Val Rosandra". Durante i corsi di Europrogettazione dicono spesso: "non è sempre facile trovare un bando europeo che dia finanziamenti proprio per un'idea come la tua" quindi se la tua idea non rispecchia esattamente ciò che chiede il bando devi cercare di modificare un po' la tua idea per riuscire a rispondere a quello che vuole il bando perché l'unione Europea dice: "io ti so i soldi per l'obiettivo es: migliorare la sostenibilità e tu devi riuscire, con il tuo progetto, a far capire all'Europa che con questo progetto rispondi alla sua esigenza, ovvero all'esigenza europea.

D: Qual' è il vostro legame con il comune di Trieste?

R: Il loro legame è lavorativo e sono gestiti dal comune, infatti Eva ha due datori di lavoro, uno il comune di Trieste visto che è dipendente l'altro invece è la rappresentanza della commissione europea, l'ufficio europadirect.

Mentre Serena è una collaboratrice del comune di Trieste.

Il rapporto non è semplice per via di questioni burocratiche e politiche, ma si cerca sempre di dare la migliore funzionalità ai cittadini

D: In che cosa consiste la vostra attività?

R (Eva): 'La nostra attività consiste in tante attività: siamo un canale della commissione europea, e il nostro ufficio fa parte di una rete di 44 centri in Italia e 434 nell'Unione Europea. Il nostro compito è di avvicinare l'Unione Europea ai cittadini e viceversa. Informiamo e offriamo possibilità e opportunità ai cittadini; creiamo eventi di larga partecipazione, divisi per tematica, interesse ed età. Due volte all'anno fissiamo le priorità con delle riunioni di rete nelle quali la rappresentante dà le indicazioni delle tematiche da affrontare. Il nostro sito è in continua espansione, come i nostri social e video promozionali.

R (Serena): Inoltre, dal 2004, l'EDIC di Trieste è membro attivo della rete nazionale Eurodesk, la rete ufficiale del programma europeo Erasmus+, rete che offre opportunità ai giovani di partire all'estero. Tra l'altro da giugno a settembre siamo impegnati a spedire pacchi per festeggiare la giornata Europea delle lingue, della quale siamo stati nominati Referenti Nazionali, che si celebra il 26 settembre di ogni anno, alla quale tutti possono partecipare.

Intervista a Marco Parisi (cooperativa Germano)

Durante la videoconferenza del giorno mercoledì 8 aprile, il nostro gruppo ha avuto il piacere di intervistare il Signor Parisi, responsabile dell'inserimento lavorativo all'interno della cooperativa Germano, una delle tre cooperative che ha ospitato i soggetti riceventi delle iniziative proposte dal progetto da noi monitorato.

D: Quale è stato il ruolo della Cooperativa nel progetto?

R: La cooperativa partiva già consorziata con il consorzio interland e le altre cooperative, il consorzio interland aveva aderito a questo progetto dei lavori di pubblica utilità; noi abbiamo ricevuto tramite il consorzio 3 persone da inserire nella cooperativa, quindi fungevamo da luogo di

lavoro, queste 3 persone le abbiamo inserite all'interno dei ricreatori comunali e avevamo il compito di seguirli nei 6 mesi lavorativi, quindi erano assunti dalla cooperativa tramite un contributo del comune, erano a tutti gli effetti dipendenti della cooperativa germano, solo che avevano questo lavoro per 6 mesi in questo contesto dove la cooperativa germano non lavorava, in quanto nei asili non svolgevamo quella funzione.

D: Che tipo di contratto è stato stipulato?

R: Un contratto multiservizi, contratto collettivo nazionale del lavoro (ccnl) per il personale/dipendenti delle imprese: servizi di pulizia e servizi integrati (multiservizi), un operaio di primo livello. tutte le indicazioni venivano dal comune, quindi non abbiamo scelto noi, anche l'orario di lavoro, le 32 ore settimanali delle persone era tutte all'interno del contratto, la cooperativa non poteva scegliere.

D: Come sono stati formati questi soggetti? Hanno ricevuto i D.P.I. idonei?

R: Sì, hanno fatto il corso di formazione sicurezza con lo stato regione (16 ore), il corso di pronto soccorso (12 ore) e d'addetti anticendio (8 ore), e vanno fatti gli aggiornamenti ogni 3/5 anni a seconda del corso, e dopo la cooperativa ha fornito l'abbigliamento idoneo: dispostivi di protezione individuale, scarpe anti infortunistiche, guanti, pantaloni, magliette con il logo della cooperativa a seconda della stagione, quindi anche il giubbotto durante l'inverno.

D: Che cosa significa lavori di pubblica utilità?

R: E' un'invenzione del nostro governo, era per dare lavoro a quelle persone che per diversi motivi erano escluse dal mondo del lavoro, parliamo di persone intorno ai 50/60 anni, che erano state licenziate o l'impresa dove lavoravano era fallita, quindi non erano persone in difficoltà o svantaggiate, erano dei disoccupati e questi contratti di 6 mesi servivano per garantire uno stipendio per un periodo di tempo e serviva anche per farsi conoscere alle altre cooperative/ditte che avevano la possibilità di assumere, nel nostro caso le persone non sono state assunte per il fatto che non c'era lavoro, ma comunque andavano a fornire un servizio utile al pubblico nei ricreatori comunali ad aiutare le persone che ci lavoravano.

D: Ci sono soggetti che hanno abbandonato il loro percorso o che hanno creato dei problemi durante lo svolgimento del progetto?

R: Non credo, nella mia esperienza nessuno, è stato un percorso perfetto.

D: Che persone erano e qual'era la loro occupazione?

R: Erano due donne ed un uomo di cinquantotto anni, la signora era sempre stata una cuoca e non aveva nessuna esperienza di studi elevata, l'altra signora lavorava nell'ambito della pulizia e nel settore operaio, mentre il signore gestiva dei bar prima che questi chiudessero

D: In quali settori si reinseriscono i soggetti dopo l'attività svolta nella cooperativa?

R: Onestamente non so dirlo, le due signore sono tornate nella cooperativa tramite un altro progetto di pubblica utilità per sei mesi.

D: qual era la fascia d'età dei soggetti accolti dalla cooperativa?

R: Dai 58 ai 60 anni

D: Nelle altre cooperative la situazione era la stessa?

R: Sono certo che la fascia d'età sia dai cinquanta ai sessant'anni

D: Gli stipendi dei soci da chi vengono erogati?

R: Vengono erogati dalla cooperativa e successivamente a fine progetto il comune ci remunera.

D: In questo periodo di quarantena come si sta evolvendo la situazione?

R: Abbiamo fornito a tutti soci tutti i DPI, stabiliti dalla legge, come mascherine, guanti monouso e gel disinfettanti, alcuni di loro ne erano già a disposizione lavorando in alcuni ambiti specifici come giardinaggio e pulizia stradale, non abbiamo problemi per quanto riguarda la distanza di

sicurezza, perché i due lavori appena citati si svolgono all'aperto e per quanto riguarda le pulizie il socio in questione lavora da solo, l'unico settore che si differenzia è quello socio formativo, dove gestiamo tre strutture d'accoglienza, comunque sia le normative erano chiare e non avevamo problemi nel rispettarle, fortunatamente non siamo in ginocchio a causa di questa situazione, per ora l'orario di alcuni è ridotto e se sarà necessario ci sarà la cassa integrazione.

D: Erano affiancati da dei tutor?

R: Sì, nella cooperativa Germano ero io uno dei tutor insieme ad altri due miei colleghi. Ogni tutor ha a disposizione 150 ore nei sei mesi per fare l'attività di tutoraggio ad altre persone. Il tutoraggio è quindi, seguire una persona durante i sei mesi, quindi: abbigliamento, la parte modulistica di compilazione delle carte di assunzione, seguire la persona all'interno del ricreatorio (quindi vedere che le mansioni che venivano date erano coerenti con il lavoro che andava a fare e non che venisse sfruttato, cosa mai successa, però, poteva succedere che qualcuno si potesse approfittare della persona per svolgere altri servizi. Che la persona facesse il suo lavoro, che si presentasse puntuale, che facesse le ore che bisognava fare, che il lavoro venisse svolto nella maniera corretta e anche per risolvere eventuali difficoltà che c'erano tra le persone nell'ambiente di lavoro).

E' stato un lavoro semplice, perché le tre persone sono, nel nostro caso persone che hanno sempre lavorato nella loro vita e quindi sapevano cosa volesse dire lavorare, e le cose quindi non abbiamo avuta nessuna difficoltà.

D: I lavoratori sono riusciti a mantenersi costanti nelle loro attività lavorative oppure hanno avuto problemi nel loro percorso?

R: Nel nostro caso assolutamente sì anzi, una in particolare che lavorava nel ricreatore a Valmaura verso melara e quando ha finito il contratto è proprio anche comparsa sul piccolo una lettera con circa duecento firme dei genitori che chiedevano che la persona potesse rimanere per lungo per come si è dimostrata capace e brava nel seguire i bambini e di stare con il personale, ovviamente non è proprio facile perché il contratto vincolato di sei mesi, ma non da parte nostra ma da parte del ministero e di chi l'ha proposta quindi non si è, però ecco è un segno positivo?per la persona .

D: E' previsto un percorso formativo utile al reintegro del soggetto nel mondo lavorativo?

R: Sì e no, nel senso che in questa esperienza il percorso formativo è vincolato al tipo di attività che si faceva. Infatti uno dei limiti è che nei lavori di pubblica utilità, vengono assegnati incarichi che la cooperativa non svolge normalmente, quindi, anche se le persone avessero fatto un lavoro ottimo (cosa che è successa nel nostro caso) non avremmo avuto la possibilità di dire: "benissimo sono stati bravi, li impiegheremo anche nei nostri servizi" perché facciamo tutt'altre cose: pulizie, volantaggio, traslochi, quindi è stato formativo per la persona per molti aspetti, ma non direttamente per quello che facciamo noi all'interno della nostra cooperativa.

D: Che formazione hanno i tutor?

R: Allora, io come formazione ho le esperienze lavorative, veniva chiesto all'interno del contratto, un'esperienza lavorativa nel seguire le persone svantaggiate, nel senso che, le cooperative sociali al loro interno per normativa appunto, hanno il 30% di persone svantaggiate cioè che sono in condizioni di disagio quali: alcolismo , tossicodipendenza, disturbi mentali oppure situazioni invalidanti seguite dal comune e quindi hanno chiesto che il tutor avesse esperienza in questo settore qua e che si potesse certificare, che con il mio lavoro ho già avuto a che fare con persone in condizione di disagio, anche se ripeto, nel nostro caso e nemmeno nelle altre due cooperative erano persone in condizioni di disagio acute, ma semplicemente senza lavoro da 8 mesi o più, per problematiche varie.

D: La remunerazione dei soggetti avveniva al termine del progetto, oppure con altra scadenza?

R: Venivano retribuiti mensilmente come tutti i soci della cooperativa.